Settimanale
20-02-2026
Pagina 96/97
Foglio 1 / 2

il venerdì SUPPLEMENTO DE la Repubblica

Tiratura: 186.475
Diffusione: 188.909

Sellerio

www.ecostampa.it



di **Alessandra Quattrocchi**

Il mio Lord Jim è un bambino maltrattato

Nel 1973, ammiccando all'eroe di Conrad, l'inglese **Dinah Brooke** pubblicava un romanzo-requisitoria contro l'educazione British. Ora ce lo racconta

"Il sadismo applicato ai bambini è comunissimo e lascia tutti indifferenti" scriveva Elena Gianini Belotti in *Dalla parte delle bambine*. In quello stesso 1973, dall'altra parte della Manica, Dinah Brooke ne dava plastica dimostrazione letteraria con *Lord Jim a casa*, scritto al tavolo di cucina con due gemelli piccoli. Presto finito fuori stampa (come gli altri suoi tre romanzi), ora è riemerso, anche negli Usa, fra l'acclamazione della critica; in Italia esce con Sellerio. Lei, dalla sua casa di Londra, novanta anni e lo spirito aguzzo, è a metà fra sconcerto e delizia: «Una cosa completamente inaspettata. Erano forse 50 anni che non pensavo più ai miei libri. Dopo ho vissuto una vita completamente diversa, sono stata a lungo in un ashram in India, e negli ultimi quindici anni ho realizzato documentari – non è che qualcuno mi paghi, ma è quello che mi piace fare».

Il libro – evitiamo troppi spoiler – racconta attraverso la storia di Giles, rampollo di buona famiglia, i danni a lungo termine degli abusi subiti nell'infanzia, una lenta distorsione della personalità. Qualche recensione positiva, all'epoca, l'aveva avuta. «E altre inorridite! Io intendevo mostrare come il trattamento dei bambini, non solo a scuola, ma già nella primissima infanzia, anche in ambienti privilegiati, fosse problematico. Secondo i manuali dell'epoca, ad esempio, bisogna-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157-IT0LWJ

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Sellerio

il venerdì SUPPLEMENTO DE la Repubblica

Sellerio
www.ecostampa.it

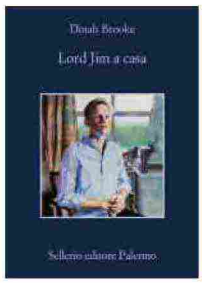
va lasciar piangere i neonati, prenderli in braccio solo ogni quattro ore. Mia madre mi raccontava che mi sentiva urlare, ma che, "correttamente", non interveniva. Di sicuro nei Paesi mediterranei era diverso!». Beh, insomma; quei libri giravano anche da noi. «Ah sì? Comunque, mia madre era malata di tisi, dovette andare in sanatorio e mia nonna insistette perché prendesse una balia "vera". C'erano le cosiddette *Norton nannies*, addestrate professionalmente. La mia mi legava le dita alla culla e ci metteva sopra dell'aloe amara, per non farmi mangiare le unghie. Tutte le buone famiglie dovevano avere una balia così. Per fortuna non rimase a lungo».

Bullismo e frustate

Nel romanzo, il giovane Giles non ha questa chance, e al sadismo in casa – fra tata torturatrice, padre padrone e madre sottomessa e imbelle – si aggiunge poi quello delle *public schools* dove si limita a sopravvivere (della vita nei collegi prestigiosi, bullismo, frustate e molestie, raccontano Roald Dahl in *Boy*, e recentemente Charles Spencer, il fratello di Lady D, in *A Very Private School*). Dopo la guerra in Marina, Giles galleggerà fra vecchie amicizie e lavori falliti, fino a compiere, come il Lord Jim di Conrad, un gesto rovinoso. "La parte di lui che l'ha fatto", si legge verso la fine del romanzo, "era un bambino disperato diventato forte all'improvviso e riemerso dal passato. Non questo ragazzo dai capelli chiari, gli occhi di un grigio limpido e i modi gentili".

Ma perché Dinah Brooke decise di scriverne? «In Inghilterra la pena di morte, per impiccagione, è rimasta in vigore fino agli anni 60. Un'associazione abolizionista, la Howard League for Penal Reform, pubblicava le cronache dei processi per omicidio, raccontava le vite degli assassini: io leggevo molto, volevo contribuire. Mi colpì particolarmente la storia di un giovane inglese, con la tipica identità da *public school*. Feci molte ricerche, andai in Cornovaglia, scrissi anche a suo nonno. Era un generale, e mostrò una certa comprensione per il nipote, ma mi chiese di non pubblicare il libro fino alla sua morte. Così aspettai alcuni anni».

«Ancora oggi la Camera dei Lord è piena di persone cresciute come il protagonista. Il mio cuore sanguina per loro. Vorrei compassione per i traumi che tutti attraversiamo»



■ **Riscoperta** *Lord Jim a casa* (Sellerio, 328 pagine, 16 euro, traduzione di Tommaso Pincio) esce per la prima volta in italiano. Nella foto grande l'autrice Dinah Brooke, 90 anni

Perché il riferimento a *Lord Jim*? «Perché Conrad descrive il suo protagonista: un giovane inglese perfetto, dall'aria fresca e irreprensibile». E infatti così, nel romanzo, si parla di Giles adulto: "A vederlo, così giovane, ben proporzionato e in salute, e sapendo quello che si sa di lui, vien quasi da dubitare dei propri sensi". La bella traduzione è di Tommaso Pincio: non era facile, perché la scrittura di Brooke spesso insinua più che dire, accumulando dettagli, suggestioni e lampi crudamente rivelatori. Ecco una scena tra Giles e sua madre: "[Lei] taglia il contenuto in piccoli pezzi, chinandosi su di lui con premura. 'Papà vuole che mangi tutto, da bravo bambino, come avresti dovuto fare prima'. Si sistema di lato sulla sedia accanto a lui e lo imbocca, prima con un pezzo di grasso, poi con un sorso d'acqua per aiutarlo a deglutire [...] Non mastica, non sente sapori. Fissa il muro e inghiotte come una macchina. Non vomita nemmeno. Quando ha finito, riceve un bacio sulla testa".

Pedagogia nera

Sempre negli anni Settanta, la psicanalista svizzera Alice Miller elaborava le sue teorie sulla *Schwarze Pedagogie*, la pedagogia nera, la dissociazione dal sé provocata dai traumi: per sopportare il dolore inflitto da chi dovrebbe proteggerlo, il bambino elimina tutti i sentimenti, e si vendicherà a sua volta in futuro. Del resto, grazie all'uomo impassibile, forgiato nelle *public schools*, la Gran Bretagna costruì un impero (e forse in fondo Conrad pensava a quello quando, in *Cuore di tenebra*, ripeteva: "l'orrore, l'orrore"). Oggi, sì, le cose sono un po' diverse, ma è ancora una storia molto comune; la catena della violenza si perpetua, con conseguenze sociali amplissime. «Mi interessavano le diverse dinamiche di potere», spiega Brooke: «Per esempio, quella tra il neonato e la balia, o tra il vecchio e la sua infermiera. Tutti provano a esercitare il potere o sono in posizione di inferiorità. Un'amica che ha lavorato come badante per decenni mi ha detto che tutti gli uomini anziani di cui si è presa cura ci provavano con lei. Tutti».

Dopo aver studiato a Oxford, un anno a New York, il matrimonio e i bambini, Dinah Brooke si mette a scrivere non a caso mentre arrivano gli anni 70. Poi, decide di andare in India, scelta non facile lasciandosi alle spalle due ragazzini: «Ero alla ricerca della mia libertà, ma fu una lama a doppio taglio». E oggi, come vorrebbe che i lettori si avvicinassero al suo *Lord Jim*? «Guardi, la Camera dei Lord è ancora piena di persone cresciute in quel modo. Il mio cuore sanguina per loro. Vorrei, credo, compassione. Per il modo in cui le persone riescono a sopravvivere ai traumi della loro vita. Forse compassione per i traumi che tutti, in un modo o nell'altro, attraversiamo».

© riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
098157-IT0LWJ
L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE
Sellerio